

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore RUFFINO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 AGOSTO 1988

Istituzione dell'Università del Ponente ligure

ONOREVOLI SENATORI. — La Liguria è oggi una delle poche Regioni italiane nelle quali esiste una sola Università, peraltro priva di corsi di laurea che potrebbero formare competenze di particolare interesse per lo sviluppo di alcune delle componenti socio-economiche tradizionali della Regione, quali le produzioni agrarie specializzate (floricoltura, olivicoltura, eccetera) e un turismo fondato sulla disponibilità e sul recupero dei valori ambientali, naturali e architettonici, e su moderni approcci sociologico-economici.

Inoltre appare non adeguatamente sviluppata la formazione di competenze riguardanti la gestione delle risorse con metodologie particolarmente idonee alla salvaguardia dell'ambiente.

1. Le caratteristiche geografiche della Regione permettono di individuare in Genova, La Spezia e Savona i principali nodi di incrocio

tra l'unico asse di comunicazione litoraneo e gli assi verticali di collegamento con la pianura padana.

La posizione centrale e dominante dell'insediamento universitario genovese garantisce fino ad oggi il servizio all'utenza studentesca dell'intero arco litoraneo di circa 300 chilometri, pur nella difficoltà delle comunicazioni ferroviarie, solo in anni recenti alleviate, all'apertura del percorso autostradale.

2. La collocazione delle altre sedi universitarie nelle Regioni vicine consente di evidenziare altri fenomeni relativi ai bacini di utenza: gli attuali e i potenziali utenti residenti nella Liguria di ponente non dispongono di una sede universitaria in un settore nel raggio di circa 150 chilometri, con problemi di accesso tanto maggiori quanto la località di origine è più prossima al vertice del settore stesso; gli studenti della provincia di Savona tendono a

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gravitare sugli Atenei di Torino e di Milano, anche se non in misura preponderante rispetto alla loro affluenza a Genova (nell'anno scorso risultano iscritti all'università di Genova 4.158 studenti della provincia di Savona; all'Università di Torino 246; a quella di Milano 97); gli utenti residenti nella provincia di La Spezia possono fruire facilmente delle sedi universitarie di Pisa e di Parma ed affluiscono all'Ateneo genovese in una misura minore rispetto ai residenti nelle altre province liguri, come risulta dalla tabella seguente:

STUDENTI ISCRITTI AL PRIMO ANNO SECONDO LA PROVINCIA DI RESIDENZA E L'AREA DI STUDIO (ANNO ACCADEMICO 1987-1988)

(Valori percentuali)

PROVINCE	Area umanistica	Area scientifica
Genova	65,7	57,2
Imperia	7,1	4,5
Savona	13,9	14,3
La Spezia	2,2	2,5
Alessandria	7,2	6,3
Altre province	3,8	2,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Labò sui dati Centro di calcolo dell'Università di Genova.

3. È interessante notare come l'affluenza degli studenti da aree extraregionali sia nettamente superiore (11 per cento) a quella nazionale, valutata intorno al 5 per cento. Appare considerevole soprattutto la percentuale di studenti provenienti dalla provincia di Alessandria, che certamente troverebbero un più naturale sbocco in una università con sede a Savona meglio collegata sia per ferrovia che per autostrada.

In particolare gli studenti spezzini affluiscono a Genova per frequentare le facoltà scientifiche e, per queste, con larga predominanza, la facoltà di architettura.

Tra coloro che provengono dalla provincia di Savona, invece, la maggioranza frequenta facoltà umanistiche (in particolare giurisprudenza e lingue e letterature straniere) mentre, tra coloro che frequentano facoltà scientifiche, le preferenze vanno ad architettura e ad ingegneria meccanica.

Lo stesso *trend*, con caratteristiche ancora più accentuate, è riscontrabile nella provincia di Imperia dove gli iscritti alle facoltà di area umanistica (giurisprudenza, economia e commercio, lettere) superano notevolmente la media regionale.

Tra le facoltà scientifiche la più richiesta è quella di architettura. Gli studenti residenti in provincia di Alessandria dimostrano anch'essi una maggiore propensione nelle materie umanistiche, con un certo interesse per giurisprudenza; mentre tra quelle scientifiche sembrano prediligere architettura ed ingegneria elettronica.

Da questo breve *excursus* emergono alcune considerazioni significative: nel Ponente ligure si riscontra una forte propensione verso le materie umanistiche che preparano ad un inserimento nella pubblica Amministrazione o in un indistinto «settore finanziario»; complessivamente i corsi di laurea più richiesti sembrano essere quelli meno specialistici o, meglio, quelli che si suppone aprano il maggior ventaglio di scelte lavorative.

4. L'identificazione del polo savonese come ipotesi di localizzazione di un secondo insediamento universitario ligure, non antagonista, ma complementare di quello del capoluogo regionale, risulta ampiamente motivata da ragioni geografiche e di struttura delle comunicazioni. Tale polo potrebbe infatti recuperare forti percentuali di utenza dalle zone geografiche di confine tra Liguria e Piemonte e facilitare largamente la frequenza dell'utenza litoranea dell'estremo Ponente ligure, soprattutto se un'oculata programmazione, concordata con le amministrazioni della provincia di Imperia, permettesse di prevedere nell'ambito territoriale di tale provincia insediamenti universitari culturalmente collegati alle sue necessità specifiche. In tal modo la nuova Università, pur insediata con il suo rettorato a Savona, potrebbe avere carattere policentrico, e si qualificerebbe come servizio all'intero Ponente ligure e al basso Piemonte, data la sua collocazione baricentrica sull'asse Genova-Ventimiglia.

Anche la denominazione (Università del Ponente ligure) dovrebbe far risaltare questa caratteristica.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'opportunità di evitare una concorrenza con l'Ateneo genovese e di creare anzi con questo una sinergia a vantaggio dell'economia regionale nel suo insieme, evidenzia l'interesse di una Università a carattere orientato o vocazionale. Le caratteristiche geografiche e socio-economiche già rilevate permettono di identificare la protezione e salvaguardia dell'ambiente, nonché la valorizzazione e il recupero dei beni ambientali naturali ed architettonici come vocazione tematica della nuova Università.

5. Per il nuovo Ateneo si prospetta l'istituzione di tre facoltà (agraria, ingegneria e architettura, sociologia).

La particolare conformazione del territorio e l'intento di contribuire allo sviluppo economico, culturale e scientifico della Regione suggeriscono l'ipotesi di più sedi decentrate. Il Rettorato, gli uffici amministrativi e la facoltà di ingegneria e architettura potrebbero trovare collocazione a Savona, che per ampiezza di area urbana, per dotazione già esistente di servizi e per disponibilità di strutture recuperabili ai fini culturali e didattici (Palazzo Santa Chiara, l'Ospedale civico, il Convento di San Giacomo, eccetera) offre le migliori condizioni di insediamento.

A Sanremo, dove esiste già una scuola di agraria, potrebbe essere vista, in spontanea evoluzione e con alcune economie di scala, la facoltà di agraria.

Infine, a Savona o a Sanremo potrebbe trovare una collocazione la facoltà di sociologia che sia in quanto tale (l'unica altra facoltà di sociologia è a Trento e i corsi di laurea sono attivati solo presso le Università di Roma, Urbino, Napoli e Salerno), sia per i corsi di laurea proposti - e soprattutto l'orientamento turistico - pare destinata a richiamare un forte afflusso di iscritti da altre province e da altre Regioni.

6. Le facoltà proposte hanno, evidentemente, una stretta relazione con la situazione economica della Regione.

In Liguria, nel decennio intercensuario 1971-1981, il volume di attivi si presenta stabile ma con uno spostamento da occupazioni industriali ad occupazioni di servizio; da

lavoro operaio a lavoro impiegatizio; da lavoro poco qualificato a lavori che richiedono una scolarizzazione crescente. Il lavoro impiegatizio è soprattutto di tipo esecutivo, mentre il lavoro autonomo caratterizza essenzialmente le aree del commercio e dell'agricoltura.

Quest'ultima mostra, nel periodo considerato, una notevole dinamicità, nonostante la complessiva perdita di occupati, che suggerisce il passaggio da una struttura di lavoro individuale diffuso e scollegato ad una struttura di impresa.

POPOLAZIONE ATTIVA, IN CONDIZIONE PROFESSIONALE, RESIDENTE IN LIGURIA

(Valori assoluti e percentuali)

SETTORE	1971		1981	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura	47.709	7,5	32.651	5,2
Industrie estrattive e manifatturiere	183.476	30,0	167.472	26,3
Costruzioni	59.299	9,3	43.861	6,8
Commercio	120.799	18,2	131.056	20,5
Terziario	221.182	35,0	262.579	41,2
Popolazione attiva in condizione professionale	632.465		637.789	

Fonte: Elaborazione Fondazione Labò sui dati censuari Istat.

POPOLAZIONE ATTIVA NEL SETTORE AGRICOLTURA, RESIDENTE IN LIGURIA, PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

(Valori assoluti e percentuali)

PROFESSIONE	1971		1981	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Imprenditori e professionisti	111	0,2	403	1,3
Lavoratori in proprio	34.606	73,2	22.540	69,0
Dirigenti e impiegati	293	0,6	486	1,5
Lavoratori e dipendenti	6.119	12,9	5.865	17,9
Coadiuvanti	6.249	13,1	3.357	10,3
TOTALE ...	47.378		32.651	

Fonte: Elaborazione Fondazione Labò sui dati censuari Istat.

Recenti indagini (Osservatorio sul sistema economico regione Liguria, 1987) hanno sottolineato come il futuro della Regione venga sempre di più visto in termini di integrazione di elementi di trasformazione e di sviluppo fondati su una pluralità di attività specializzate di cui turismo ed agricoltura costituiscono un polo estremamente significativo.

Emerge inoltre il problema delle aree «non genovesi», che suggerisce progetti per lo sviluppo anche in funzione della valorizzazione delle loro specificità economiche e sociali. D'altro canto turismo e valorizzazione delle risorse naturali già interagenti tra loro trovano un necessario completamento nella promozione di studi sulla qualità ambientale e su tutto ciò che ad essa appare connesso.

Allo sviluppo di nuove attività industriali e terziarie a contenuto innovativo si accompagna una forte domanda di trasformazione dell'ambiente nella direzione di più elevati *standard* di qualità della vita e, in prospettiva, della loro conservazione.

Questa serie di processi - miglioramento delle condizioni ambientali, manutenzione delle stesse, sviluppo di nuove tecnologie - offrono nuove prospettive occupazionali e, al tempo stesso, pongono la necessità di preparare professionalità adeguate e di promuovere una diffusa cultura ambientalistica a sostegno del nuovo sviluppo.

7. Il progetto culturale della nuova Università deve tenere conto di queste premesse.

La prima osservazione che risulta immediata è che la Liguria, e in particolare il Ponente ligure, mostra la sua vocazione all'agricoltura specializzata (floricoltura, olivicoltura, eccetera); ha tradizioni culturali di assoluto livello mondiale in questo settore (si pensi anche ai Giardini Hambury e alla loro importanza nella storia dell'agricoltura europea come centro di acclimatazione di piante esotiche); presenta problematiche, peraltro comuni a tutta la Liguria, connesse alla gestione e alla ricostituzione del patrimonio forestale, delle quali la legge sui parchi dovrebbe avviare una soluzione. A fronte di queste specifiche caratteristiche, dispone solo dell'Istituto di botanica della facoltà di scienze dell'Università di Genova e dell'Istituto della floricoltura di Sanremo co-

me strutture qualificate di ricerca e di didattica nel settore.

Sembra quindi ampiamente giustificata l'ipotesi di istituzione di una facoltà di agraria articolata su tre corsi di laurea:

a) corso di laurea in scienze agrarie (con i due indirizzi produzione vegetale e tecnico-economico);

b) corso di laurea in scienze forestali;

c) corso di laurea in scienze dell'alimentazione.

Si rileva altresì che, analogamente a quanto avvenuto in altre Università, tali corsi di laurea potrebbero realizzare un'efficace sinergia con un terzo corso di laurea in scienze biologiche, da istituirsi presso la stessa facoltà, per sviluppare soprattutto le tematiche fondamentali della botanica e delle scienze connesse di interesse agrario e forestale (microbiologia, parassitologia, entomologia agraria, fisiologia e patologia vegetale, eccetera); e quelle della zoologia fondamentale e applicata (zoocolture, idrobiologia e piscicoltura, eccetera).

È probabile che la sede della facoltà di agraria troverebbe un contesto particolarmente favorevole, come già si è ricordato, nella città di Sanremo, anche se uno dei corsi di laurea ipotizzati, come pure le due aziende agraria e forestale potrebbero essere opportunamente dislocati in altre località del Ponente ligure.

8. Lo studio delle tematiche connesse all'utilizzo razionale delle risorse minerali energetiche e biologiche, nella salvaguardia e nel recupero dell'ambiente naturale e architettonico, potrebbe trovare una sede idonea in una facoltà di ingegneria e architettura a orientamento ambientale, articolata su due corsi di laurea identificabili come:

a) ingegneria delle tecnologie e della sicurezza industriale a indirizzo economico-organizzativo, articolato in due sezioni:

1) gestione delle risorse;

2) gestione dell'ambiente;

b) conservazione e recupero dei beni architettonici e ambientali.

L'apporto ingegneristico alle tematiche ambientali si reperisce nello studio dei problemi

di interfaccia tra la gestione delle risorse e l'impatto ambientale. È evidente infatti che soluzioni possibili riguardanti le industrie nonché gli impianti per la gestione delle risorse in termini di inserimento sul territorio possono non risultare necessariamente accettabili in termini di efficace prevenzione di possibili manifestazioni moleste o inquinanti, oppure di potenziali eventi accidentali implicanti adeguate misure di sicurezza.

Queste problematiche sono di particolare importanza per il territorio ligure costiero e per l'immediato entroterra, tradizionalmente carenti di aree adeguate per gli inserimenti secondari.

A questi due corsi di laurea potrebbero eventualmente aggiungersi altri corsi di laurea in ingegneria a caratterizzazione ambientale biotecnologica ed energetica, da definirsi eventualmente in una fase successiva sia nella denominazione che nei contenuti ma sempre orientati alla conservazione e salvaguardia dell'ambiente.

I criteri di intervento per la minimizzazione dell'impatto ambientale e/o relativi effetti si fondano infatti largamente su tali discipline.

Un caso di particolare interesse, oggettivamente correlato ai problemi dell'ambiente, e interattivo con le tematiche ingegneristiche sopra viste, è rappresentato anche dalla conservazione dei beni artistici e culturali.

È noto infatti che molte cause di degrado e di depauperamento di tali beni non derivano unicamente da vicissitudini naturali, ma sono assai spesso determinate da interazioni con attività antropogene che incidono negativamente sia come inserimento che come impatto sull'ambiente.

L'attività di conservazione costituisce dunque una difesa ambientale in senso evolutivo e contempla non soltanto la prevenzione di effetti indesiderati ma iniziative di recupero e/o restauro.

Non v'è dubbio, infatti, che gli studi in questo settore afferiscano in larga misura all'architettura e alle relative competenze mirate alla storia e alla conservazione dei beni architettonici ambientali, in sinergia con le competenze ingegneristiche chimico-ambientali.

9. Il quadro delle sinergie didattico-culturali della nuova Università connesse al suo carattere orientato all'utilizzo e alla salvaguardia dell'ambiente potrebbe infine essere completato da una facoltà di sociologia, lingue e letterature straniere, con i seguenti indirizzi:

a) sociologia ed economia del turismo (con particolare riguardo ai problemi della terza età);

b) sociologia delle strutture e dei processi territoriali (con particolare orientamento all'urbanistica e alla sociologia urbano-rurale);

c) sociologia dei fenomeni economici, organizzativi e del lavoro (con particolare attenzione alle tematiche geografiche e socio-economiche);

d) lingue e letterature straniere.

È bene osservare che l'attivazione nella realtà ligure di una facoltà di sociologia avrebbe anche lo scopo più ampio di promuovere il progresso delle scienze sociali e di fornire la cultura scientifica e metodologica necessarie alla preparazione e al perfezionamento di personale per il settore terziario e delle pubbliche relazioni, che rappresentano, come si è visto, vocazioni specifiche dello sviluppo regionale.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

(Istituzione dell'Università del Ponente ligure)

1. A decorrere dall'anno accademico 1988-1990 è istituita l'Università statale degli studi del Ponente ligure, con insediamenti nelle province di Savona ed Imperia e con sede del Rettorato in Savona.

2. Essa è compresa tra le Università di cui all'articolo 1, secondo comma, numero 1, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

Art. 2.

(Facoltà e indirizzi)

1. Nella prima applicazione della presente legge, l'Università degli studi del Ponente ligure comprende le seguenti facoltà, con i corsi di laurea rispettivamente indicati:

a) facoltà di agraria, articolata nei corsi di laurea in scienze agrarie, scienze forestali, scienze alimentari;

b) facoltà di ingegneria e architettura, articolata nei corsi di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali a indirizzo economico-organizzativo e in conservazione e recupero dei beni architettonici e ambientali;

c) facoltà di sociologia, lingue e letterature straniere.

Art. 3.

(Comitati tecnici ordinatori)

1. Ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 590, per ciascuna delle facoltà di cui all'articolo 2 è istituito un comitato tecnico ordinatore, nominato dal Ministro della pubblica istruzione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e composto da:

a) due professori ordinari di ruolo di discipline previste nell'ordinamento didattico della facoltà, eletti da tutti i professori ordinari titolari di tali discipline nelle Università statali;

b) un professore di ruolo, titolare di una delle medesime discipline, scelto dal Ministero della pubblica istruzione.

2. Il comitato tecnico ordinatore esercita le attribuzioni demandate ai Consigli di facoltà da disposizioni di legge e di regolamento. Entro quattro mesi dal suo insediamento esso formula i piani di studio e prende le deliberazioni necessarie per l'ordinamento della facoltà.

3. Il comitato tecnico ordinatore elegge nel suo seno un presidente, che esercita le attribuzioni del preside di facoltà.

4. Saranno aggregati di diritto al comitato tecnico ordinatore i professori ordinari, straordinari ed associati che verranno a far parte della facoltà a norma delle disposizioni vigenti.

5. Il comitato tecnico ordinatore cessa dalle sue funzioni allorchè alla rispettiva facoltà sono assegnati almeno tre professori ordinari o straordinari, e comunque allo scadere di un biennio dal suo insediamento. Se a tale scadenza non risulteranno ancora assegnati alla facoltà almeno tre professori ordinari o straordinari, si provvede alla costituzione di un nuovo comitato tecnico ordinatore, con le stesse modalità di cui al comma 1.

Art. 4.

(Comitato tecnico-amministrativo)

1. Ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 590, nell'Università degli studi per il Ponente ligure è istituito un comitato tecnico-amministrativo nominato dal Ministro della pubblica istruzione entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e composto da:

a) un professore ordinario per ciascuna delle facoltà di cui all'articolo 2, designato dal rispettivo comitato ordinatore nel proprio seno;

b) un rappresentante della Regione Liguria;

c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

d) l'intendente di finanza della provincia di Savona e della provincia di Imperia;

e) il provveditore regionale alle opere pubbliche;

f) un rappresentante della provincia di Savona e uno della provincia di Imperia;

g) un rappresentante per ciascuno dei comuni sedi di insediamento universitario;

h) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

i) un rappresentante per ciascuno degli enti che contribuiscono in misura non inferiore a lire 250 milioni annui al bilancio dell'Ateneo.

2. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con Ministro del tesoro, si provvede all'eventuale collocamento fuori ruolo, con relativa indennità speciale, per tutta la durata dell'incarico, di non più di due componenti il comitato tecnico-amministrativo.

3. Fino all'insediamento del Consiglio di amministrazione nella composizione prevista dall'ordinamento universitario, il comitato tecnico-amministrativo esercita le attribuzioni demandate a tale organo da disposizioni di legge e di regolamento.

4. Il comitato tecnico-amministrativo elegge, tra i professori di cui alla lettera a) del comma 1, un proprio presidente, che esercita anche le funzioni del Rettore dell'Università fino all'elezione di questo.

5. Le elezioni del Rettore e del Consiglio di amministrazione avranno luogo, anche in momenti diversi, entro i primi due mesi del secondo anno di svolgimento dell'attività accademica.

Art. 5.

(Compiti particolari del comitato tecnico-amministrativo)

1. Entro sei mesi dal suo insediamento, il comitato tecnico-amministrativo:

a) elabora, sentiti i comitati ordinatori di cui all'articolo 3, la proposta di statuto dell'Università degli studi del Ponente ligure e la trasmette al Consiglio universitario nazionale

per gli adempimenti di cui all'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni;

b) redige un piano per la localizzazione degli insediamenti universitari con preferenza per l'utilizzazione di edifici storici già esistenti da recuperare e definisce, anche in relazione alle disponibilità eventualmente assicurate dagli enti locali e da privati, i modi per acquisire in proprietà o locazione o concessione d'uso gli immobili necessari. A tal fine può stipulare convenzioni, da approvare mediante decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto col Ministro del tesoro;

c) formula il piano di attuazione dell'Università, sulla base dei piani di studio e delle altre deliberazioni adottate dagli organi accademici per il funzionamento delle facoltà e dell'Ateneo.

Art. 6.

(Inizio dei corsi)

1. L'inizio dei corsi sarà stabilito con decreto del Ministro della pubblica istruzione su proposta del Consiglio di amministrazione e, in sua mancanza, del comitato tecnico-amministrativo, sentiti i consigli di facoltà e, in loro mancanza, i comitati tecnici ordinatori, in relazione alle disponibilità edilizie, di arredamento e di attrezzature didattiche e scientifiche dell'Università.

Art. 7.

(Organici del personale docente e non docente)

1. Nella prima applicazione della presente legge, all'Università degli studi del Ponente ligure sono assegnati i professori ordinari, straordinari e associati ed i ricercatori ripartiti per facoltà, nonchè il personale non docente di ruolo, secondo le tabelle A e B allegate alla presente legge.

2. I posti relativi ai professori ordinari, straordinari e associati e ai ricercatori sono prelevati dalle dotazioni organiche di cui al

decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Essi sono coperti per il 50 per cento mediante trasferimento a domanda di professori di ruolo di altre Università. I posti rimasti vacanti dopo i trasferimenti saranno coperti mediante pubblici concorsi.

3. I ruoli organici nazionali del personale non docente sono aumentati delle unità previste dall'allegata tabella B.

Art. 8.

(Comitato regionale di coordinamento)

1. Ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 agosto 1982, n. 590, è istituito il comitato regionale di coordinamento delle Università liguri, composto dal Rettore dell'Università di Genova, che lo presiede, dal Rettore dell'Università del Ponente ligure e dai presidi delle facoltà in cui i due Atenei si articolano.

2. Il comitato coordina le attività delle due sedi universitarie in materia di diritto allo studio e di utilizzazione e sviluppo delle strutture universitarie nella Regione.

Art. 9.

(Rinvio)

1. Per quanto non previsto dalla presente legge, all'Università degli studi per il Ponente ligure si applicano le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

Art. 10.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in 20 miliardi di lire annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6586 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: «Istituzione di nuove Università statali in applicazione della legge 14 agosto 1982, n. 590».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA A
(articolo 7)

PROFESSORI E RICERCATORI

Posti

Facoltà di ingegneria e architettura

(corso di laurea in ingegneria delle
tecnologie industriali)

Professori ordinari	15
Professori associati	15
Ricercatori	15

(corso di laurea in conservazione e
recupero dei beni architettonici, e
ambientali)

Professori ordinari	15
Professori associati	15
Ricercatori	15

Facoltà di agraria

Professori ordinari	15
Professori associati	15
Ricercatori	15

Facoltà di sociologia

Professori ordinari	15
Professori associati	15
Ricercatori	15

TABELLA B
(articolo 7)

PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

Primo dirigente	1
Carriera dirigente amministrativa	3
Carriera dirigente ragioneria	1
Personale di 8 ^a qualifica funzionale ...	5
Personale di 7 ^a qualifica funzionale ...	8
Personale di 6 ^a qualifica funzionale ...	12
Personale di 5 ^a qualifica funzionale ...	15
Personale di 4 ^a qualifica funzionale ...	25
Personale di 3 ^a qualifica funzionale ...	25